

## Le crisi internazionali

Il governatore veneto: «Noi siamo amici degli Usa, seguire Zelensky all'infinito porterebbe l'Europa all'isolamento»

# Zaia: «Ucraina, guerra durata troppo» Il Pd critico: «Sono parole gravissime»

## IL CASO

Laura Berlinghieri

**S**i dice che sarà ricordato come il punto più basso toccato dalla diplomazia occidentale negli anni recenti. Sicuramente, un incontro destinato a paralizzare l'andamento della guerra tra Russia e Ucraina, per ancora molto tempo.

L'incontro tra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, con il suo vice J. D. Vance, e il suo omologo ucraino Volodymyr Zelensky, nello Studio Ovale della Casa Bianca, è stato l'incontro istituzionale verbalmente più violento e intenso al quale i telespettatori di tutto il mondo siano mai stati ammessi.

Destinato a cristallizzare il conflitto, è chiaro. E che ha innescato reazioni da tutto il mondo, compreso lo "spicchio" veneto. Una regione per la quale, ha ricordato ieri il presidente Luca Zaia, l'export verso gli Stati Uniti vale circa 8 miliardi di euro.

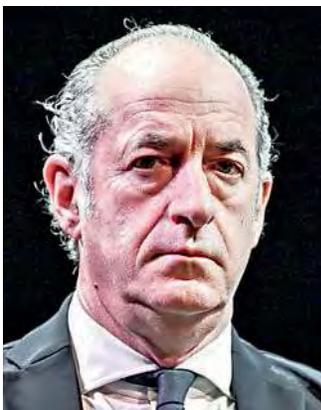
«Noi siamo amici degli Usa» ha scandito ieri il governatore, volto di un partito – la Lega – che ha sempre sostenuto *The Donald* nella sua campagna elettorale e che, prima, si era sempre schierato contro il conflitto tra Russia e Ucraina.

«La Russia è stato il Paese aggressore – la premessa di Zaia – ma seguire Zelensky all'infinito porterebbe l'Europa all'isolamento e consentirebbe agli Stati Uniti di fare intese con altre parti del mondo, che non ci sono amiche. L'incontro alla Casa Bianca ci ha fatto capire che l'Europa non può più sostenere questa guerra ed è doveroso trovare la pace,



Un'immagine della Casa Bianca

Il presidente: «Lo stile di Trump si conosce. È un business man che va dritto al punto e parla con le persone in maniera franca»



Il presidente veneto Luca Zaia

Camani (Pd): «Da Zaia parole di resa ai valori di libertà e democrazia. Chi non vede la gravità di questo momento allora è complice»



Vanessa Camani, capogruppo Pd



Luca De Carlo, segretario di Fdl



Andrea Martella, segretario del Pd

perché non c'è altra via di uscita. Le guerre hanno tutte un inizio e una fine, e questa è durata fin troppo: hanno perso la vita migliaia di persone, senza contare gli altri effetti devastanti nel mondo».

«Parole gravissime – secondo Vanessa Camani, capogruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale – perché esprimono una resa, una rinuncia volontaria ai valori di libertà e democrazia sui quali si fonda l'Europa: valori che non possono essere calpestati. Chi, per cinismo, come Zaia, non coglie la gravità del momento e la crucialità della partita in campo, è complice».

E la pensa come lei Andrea Martella, segretario dei dem in Regione. «Anche Zaia, come il suo leader Sal-

De Carlo (Fdl): «Errato dividere l'Occidente. Serve subito un vertice tra Usa, Paesi europei e alleati per parlare delle sfide del futuro»

Martella, segretario Pd «Dare carta bianca a un dittatore come Putin significa incentivarne le spinte espansionistiche»

vini, si accoda a Trump, iscrivendosi al club di chi non ha né visione politica e storica, né sufficiente fermezza morale per rendersi conto che dare carta bianca a un dittatore imperialista come Putin significa solo incentivarne le spinte espansionistiche. Oggi è l'Ucraina, domani saranno quei Paesi, un tempo parte della sfera di influenza sovietica, e che oggi sono Europa. Una posizione vigliacca, ma soprattutto sbagliata e miope».

Mentre a schierarsi dalla parte del presidente statunitense è Luca De Carlo, il numero uno dei meloniani in Veneto. Volto, quindi, del partito che di Donald Trump è stato più amico, nel corso della campagna elettorale che poi lo ha riportato alla Casa Bianca, do-

po i quattro anni dell'amministrazione Biden. «Ogni divisione dell'Occidente ci rende tutti più deboli e favorisce chi vorrebbe annientare o vedere il declino della nostra civiltà, dei suoi valori e dei principi su cui si fonda, a partire da quello della libertà» dice il deputato, segretario veneto di Fratelli d'Italia, «Una divisione dell'Occidente non conviene a nessuno. E, come ha detto Giorgia Meloni, mai come ora è necessario un vertice immediato tra gli Stati Uniti, i Paesi europei e tutti gli alleati che si riconoscono nell'Occidente, per parlare in maniera chiara e franca, prescindendo dalle strategie, di come vogliamo affrontare le grandi sfide di oggi, a partire dall'Ucraina: Paese che abbiamo difeso e che continuiamo a difendere. Ma dobbiamo parlare anche delle sfide che, se non ci dimostriamo compatti ora, dovremo affrontare in futuro».

«Ma conosciamo lo stile di Trump. È un businessman e lo abbiamo visto venerdì con Zelensky: va dritto all'obiettivo, parla con franchezza» replica intanto Zaia, allargando poi il suo discorso all'ambito economico: «Ha parlato di dazi. Ma sa benissimo che, senza l'Europa, gli Stati Uniti non sarebbero più gli stessi, anche perché gran parte dei cittadini statunitensi ha origini europee. D'altro canto, anche noi sappiamo benissimo che la nostra democrazia la dobbiamo anche al ruolo che gli Stati Uniti hanno avuto nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Adesso, si cerchi di trattare: gli Stati Uniti non possono rinunciare al mercato europeo, che è il più grande al mondo».